CGIL FISAC BANCA D'ITALIA

NUOVA UNIONE

PERIODICO DELLA FISAC CGIL BANCA D'ITALIA – N.18 – GIUGNO 2016

QUANDO C'ERA ENRICO

di Angela Di Martino (*)

Il 7 giugno 1984 **Enrico Berlinguer** tenne, a Padova, il suo ultimo comizio.
Colpito da ictus mentre parlava alla folla, sarebbe morto in ospedale quattro giorni più tardi.
Osannato dagli iscritti al PCI, stimato anche dai più acerrimi nemici politici, fu "il più amato" tra i leader della sinistra. A dispetto di un carattere schivo e riservato, Enrico riusciva, come nessuno prima di lui e nessun altro dopo, ad accendere la passione politica in chi lo ascoltava.

Da subito, fu apprezzato per un comportamento improntato alla massima sobrietà, per l'impegno in battaglie di civiltà – oggi date per scontate – come quella per il divorzio e l'aborto; per la capacità di rifiutare posizioni aprioristiche e dogmatiche e la volontà di aprire al dialogo con gli altri grandi partiti di massa; per il coraggio di prendere posizioni scomode ed inedite, come tagliare il cordone ombelicale con il Partito Comunista sovietico, contestandone il mancato rispetto del metodo democratico.
Ma solo il passare degli anni è stato in grado di consegnarci un'immagine più completa di un uomo sì, profondamente consapevole del presente, ma anche moderno e capace di precorrere i tempi: con la tensione europeista, in anni in cui la dimensione continentale stentava a decollare; con la questione morale, trasformatasi da "urgenza" democratica da lui denunciata, in vera e propria "emergenza", dagli anni di Mani Pulite in avanti.
Dopo la sua scomparsa, il leitmotiv è stato sempre lo stesso: "quando c'era Enrico".
"Quando c'era Enrico", per tutti, era il tempo della partecipazione politica.
Era il tempo dei posti di lavoro come luoghi di condivisione di ideali, di progetti, di battaglie; era il tempo di un mondo che si poteva, e si doveva, cambiare.
"Quando c'era Enrico" era il tempo della nostra innocenza politica.
Volutamente, abbiamo deciso di non ricordare Enrico nell'anniversario della sua morte.
Né in quello dei suoi funerali, con il milione di persone in Piazza San Giovanni a Roma, con il Presidente Pertini che abbraccia commosso il feretro, con il discorso accorato di Nilde Iotti.
Vogliamo ricordarlo nell'anniversario del giorno del suo ultimo comizio; quando, pur sopraffatto dal malore che lo colpisce, raccoglie le forze per lanciare l'ennesima, ultima, sfida.
"Lavorate tutti, casa per casa, azienda per azienda, strada per strada, dialogando con i cittadini, con la fiducia per le battaglie che abbiamo fatto, per le proposte che presentiamo, per quello che siamo stati e siamo. È possibile conquistare nuovi e più vasti consensi alle nostre liste, alla nostra causa, che è la causa della pace, della libertà, del lavoro, del progresso della nostra civiltà".
Parole che sono, al contempo, speranza, incoraggiamento, sprone.

(*) *Segretaria Fisac Cgil Banca d'Italia*

Proposta di Legge di iniziativa popolare:
CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO
È TUA! FIRMALA.
#SfidaXiDiritti
CGIL cgil.it

Quattro Firme per i Diritti

Segreteria Nazionale Fisac Banca d'Italia

Quattro Firme. È quello che chiede la CGIL a tutte le lavoratrici e i lavoratori del Paese per intraprendere una nuova stagione rivendicativa dei diritti di chi lavora.

Negli ultimi decenni l'affermarsi del liberismo più sfrenato e del concetto, insito in esso, del mercato come grande regolatore della vita sociale, ha prodotto una progressiva perdita di quei diritti e di quelle tutele che negli anni 60/70 erano stati conquistati dal movimento dei lavoratori.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: il lavoro ha perso la sua dignità ed è trattato alla stregua di una qualsiasi merce; disoccupazione, sottoccupazione, sfruttamento e precariato sono ormai realtà con cui milioni di esseri umani convivono quotidianamente.

La CGIL ritiene che tutto ciò non sia ineluttabile e si pone l'ambizioso obiettivo di invertire questo piano inclinato lungo il quale i lavoratori stanno perdendo diritti e salario.

Ecco quindi la Carta dei Valori Universali, una proposta di legge molto articolata che si pone l'obiettivo di riportare l'uomo, e non l'impresa, al centro del mondo del lavoro.

Regole chiare e trasparenti nel rapporto tra datore di lavoro e lavoratore, limitazione delle forme di lavoro atipico e applicazione a queste dei diritti di malattia e ferie, adeguamento alle norme europee sui turni di riposo, diritto a non essere licenziati senza valida motivazione, diritto alla maternità, alle ferie, alla malattia, al Contratto Nazionale, alla contrattazione salariale e normativa e tanto altro; tutte cose che sembrerebbero scontate ma che, invece, al giorno d'oggi non lo sono per milioni di lavoratori.

La Carta vuole essere Universale e, per questo, vuole tutelare,senza distinzione,sia i lavoratori pubblici che quelli privati, sia quelli delle grandi aziende che quelli delle piccole e medie imprese.

Diritti, dunque, ma non solo. La Carta fissa regole anche per chi rappresenta i lavoratori. Quindi obbligo di trasparenza di bilancio, che dovrà essere sottoposto a certificazione e reso pubblico, obbligo di essere veramente rappresentativi per poter contrattare a nome dei lavoratori e, quindi, obbligo di certificazione degli iscritti. Obbligo di sottoporre all'approvazione dei lavoratori sia le piattaforme rivendicative che i risultati raggiunti nelle contrattazioni. Inserimento in tutti i settori delle Rappresentanze Unitarie Sindacali, ossia di sindacalisti eletti da tutti i lavoratori e non solo, come avviene oggi nelle Rappresentanze Sindacali Aziendali, dagli iscritti a una sigla.

Ma per fare tutto ciò, per poter "spingere" questo ambizioso progetto, occorre l'appoggio di chi lavora, di chi è il vero motore della società. Per questo ti chiediamo di firmare e di far firmare la proposta di legge relativa alla Carta dei Diritti Universali: tante firme non potranno essere ignorate da un Parlamento dove le istanze di chi lavora sono sempre più distanti; tante firme sarebbero la dimostrazione di come i lavoratori abbiano la consapevolezza che il mondo del lavoro non possa prescindere da essi e che, per farlo, non possa continuare a far pagare loro un prezzo così pesante.

Accanto alla firma per la Carta, la CGIL ti chiede altre tre firme; tre firme per arrivare a tre referendum che, in attesa che la Carta diventi legge, contribuiscano a dar fiato alle istanze dei lavoratori.

Un referendum per l'abrogazione di quelle norme che limitano le sanzioni e il reintegro per chi viene licenziato ingiustamente, uno per l'abolizione dei cosiddetti "voucher" ossia dei "buoni lavoro" che sono divenuti uno strumento di sfruttamento ed elusione contributiva e uno per l'abrogazione di quelle norme che limitano la responsabilità solidale negli appalti, nei quali su nascondono vere e proprie forme di esternalizzazione di attività e di "dumping" salariale e contributivo.

Quattro Firme, dunque. Puoi firmare presso i tanti banchetti nelle strade di ogni città (sul sito www.fisacbancaditalia.it, nel post relativo alla Carta troverai un elenco giornaliero dei banchetti), nelle sedi della CGIL, nella sede della Fisac Banca d'Italia a via Panisperna 32, a Roma.

Quattro Firme per i diritti che altro non sono che Quattro Firme per una società più giusta e umana. Insomma, Quattro Firme per la civiltà.

1° MAGGIO - FESTA DEL LAVORO

di Ugo Onelli

Si è celebrata anche quest'anno, a 68 anni dalla entrata in vigore della Carta Costituzionale, la Festa del 1° Maggio. Per evitare la deriva che questa ricorrenza diventi, come il 4 novembre e il 25 Aprile, una sterile, stanca occasione di festa senza comprenderne i suoi valori basterebbe tenere sempre presente nella nostra mente quanto affermato nella Carta quando affronta il tema del lavoro.

In sintesi, i valori e principi richiamati dal concetto del lavoro, che vanno difesi sempre, sono il Diritto e la Dignità.

I Valori e i Princìpi collegati alla parola "lavoro" sono richiamati negli articoli 1, 2, 3, 4, 36 e 41 della Costituzione, che è opportuno riportare sinteticamente, per rinvigorirli ed evitare che il lavoro diventi sempre più solo una merce che viene offerta e pagata, anche da recenti leggi contrabbandate come la panacea della disoccupazione, dal mercato a basso costo, concessa alle nuove generazioni di schiavi.

Art. 1 – "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro…"

Art. 2 – "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo …e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale"

Art. 3 – "Tutti i cittadini hanno parità dignità sociale e sono eguali… E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Art. 4 – "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo tale diritto."

Art.36 – "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa…"

Art.41 – "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana…"

Il lavoro, quindi, è uno dei diritti fondamentali sanciti nella prima parte della Costituzione sono la sua spina dorsale e la prima entità che sostiene la parola "lavoro" è la Persona, il centro è la Persona. Non a caso durante i lavori della Costituente fu scartata l'ipotesi di dire "L'Italia è una Repubblica di lavoratori" perché l'articolo si prestava ad interpretazioni di parte. Il lavoro, tutto il lavoro da quello dello scienziato a quello manuale, è l'espressione più alta della persona.

Il lavoro si lega alla dignità della persona quando è collegato ad un riconoscimento economico che rende libera, autonoma la persona e fa sì che possa difendere e affermare la sua dignità.

PER FERMARE IL TTIP

Contro il Ttip ed in generale contro i trattati bilaterali di libero scambio si sono mobilitati nel tempo milioni di persone. Grazie alla mobilitazione in Europa e negli Usa la segretezza con cui si voleva determinare il Ttip è stata scalfita. Il 18 aprile del 2015 è stata realizzata una giornata mondiale di mobilitazione contro i trattati suddetti. Oltre tre milioni di cittadini in Europa hanno sottoscritto una petizione contro il Ttip.

Lo scorso 7 Maggio è stata indetta una manifestazione a Roma per fermare il Ttip, indetta dalla società civile e dai movimenti raccolti nell'associazione stop Ttip. **La Cgil ha aderito** e ha promosso l'iniziativa e la diffusione dell'informazione/discussione sul commercio internazionale e sul Ttip in particolare.

Siamo infatti in presenza dell'ulteriore rischio del raggiungimento di un accordo quadro del tutto generico, finalizzato a non incappare nelle elezioni Presidenziali negli Usa, per poi procedere sui singoli temi con tavoli tecnici, ancora più ristretti e segreti. **La Cgil è da sempre critica nei confronti del Ttip** e ha sempre sostenuto, in particolare, **l'esclusione dal trattato della liberalizzazione dei servizi pubblici essenziali, l'esclusione della regolazione dei flussi migratori e della mobilità dei lavoratori,** il **pieno rispetto** delle norme ambientali e del lavoro previste dall'Oil e la **richiesta della garanzia, da parte del Governo, di informazione, trasparenza e confronto** con le parti sociali e la società civile sugli impatti reali del negoziato. La Cgil è stata infine parte attiva nella definizione della dichiarazione di principi comuni tra Ces e Afl – Cio. **(fonte: Fisac Cgil).** *Il nostro impegno sarà quello di seguire con estrema attenzione gli sviluppi delle trattative in corso sul Ttip e di fornire a tutti i lavoratori della Banca d'Italia un'informazione ampia e corretta su questo passaggio così importante per la vita di ciascuno di noi. (Il C.d.R.)*

Proposta di Legge di iniziativa popolare:
CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO
È TUA! FIRMALA.
#SfidaXiDiritti
CGIL cgil.it

Unioni Civili. FINALMENTE!

Esecutivo Forum Donne – Fisac Cgil Banca d'Italia

L'undici maggio scorso il Parlamento ha approvato in via definitiva la legge sulle Unioni Civili che prevede l'introduzione delle unioni tra persone dello stesso sesso e regolamenta per la prima volta a livello nazionale le coppie di fatto, sia eterosessuali che omosessuali. In molte città italiane esistevano già dei registri delle coppie di fatto, ma questi non potevano sortire gli effetti di una legge nazionale, finalmente approvata dopo un non facile iter parlamentare.

Con questa legge, l'Italia entra a pieno titolo tra i Paesi (civili) occidentali che, in un modo o nell'altro, riconoscono le unioni omoaffettive**;** tuttavia non possiamo fare a meno di notare che in Danimarca una legge simile era stata approvata ben 27 anni fa. Potremmo dire: "Meglio tardi che mai…", ma è innegabile che per questo ritardo qualcuno ha pagato un prezzo molto alto: nel nostro Paese la quota di persone omosessuali che dichiarano di aver subito discriminazioni è doppia rispetto a quella dell'Unione europea a 27. Nel linguaggio e nei comportamenti l'omofobia è dilagante. A chi non è capitato di sentire, talvolta anche nel proprio ambiente di lavoro, battute o termini che suonano pesanti nei confronti di persone omosessuali? Senza tacere di tutti gli episodi di violenza e bullismo anche nei confronti di minori di cui danno conto, con una frequenza impressionante, le cronache dei giornali.

Ma la discriminazione ha anche implicazioni economiche con effetti sulle retribuzioni: in Italia, le persone che vivono in coppie dichiaratamente omosessuali guadagnano, in media, 16.735 euro all'anno, contro i 19.144 euro di chi vive in una coppia eterosessuale. Si tratta di differenze che non hanno a che vedere con le competenze: la percentuale di laureati tra le coppie omosessuali è del 31,8 per cento, oltre 6 punti più alta rispetto a quella delle coppie eterosessuali (25,5 per cento). Analogo discorso per i titoli postlaurea: 12,5 per cento contro il 9,9 per cento.

Solo con l'estensione dei diritti per legge si possono colmare questi divari e per questo motivo la legge Cirinnà è un buon passo avanti.

Ma è anche una legge imperfetta, perché con lo stralcio dell'adozione dei "figliastri/figli affini" (l'espressione inglese "*step child adoption*" oltre ad essere impronunciabile ha creato ambiguità) non si tutelano i soggetti deboli: infatti, se un bambino ha due genitori dello stesso sesso di fatto non gode delle tutele giuridiche di tutti gli altri anche se la giurisprudenza sta indicando con forza la strada da seguire. Per impedire questo ulteriore passo avanti si è tirato fuori di tutto, dalle fantomatiche teorie del gender alla gestazione per altri, prefigurando scenari apocalittici.

Purtroppo, nel nostro Paese le battaglie contro le discriminazioni sono lunghe e faticose e spesso si deve lottare anche per il mantenimento di diritti acquisiti. Le donne conoscono bene questa situazione; anche in sede di applicazione della legge sulle Unioni Civili qualcuno ha già sventolato il vessillo dell'obiezione di coscienza...

La menzione, fatta dal Governatore Ignazio Visco nell'ambito delle Considerazioni Finali lo scorso 31 maggio, di un impegno del nostro Istituto per un tempestivo recepimento nella normativa di banca dei principi contenuti nella legge sulle Unioni Civili è pertanto una bella notizia. Il rilievo che si è voluto dare a questo impegno, così come quello contenuto nella Relazione sulla gestione della Banca per "una coerente evoluzione della cultura aziendale" è segno che gli obiettivi del piano strategico del nostro Istituto possono produrre effetti sulla vita e sul benessere di tutte le lavoratrici e lavoratori della Banca.

La valorizzazione delle diversità anagrafiche, professionali, di abilità e di orientamento affettivo – come una più completa attuazione a tutti i livelli della parità di genere – hanno visto in questo triennio momenti di impegno importanti. Ma l'attenzione su tutti questi profili non può calare, perché se è vero che tanto è stato fatto molto ancora è quel che rimane da fare, nella nostra cultura aziendale come nel resto del Paese.

In questa opera anche il Sindacato riveste un ruolo di promozione e vigilanza importante, e il nostro sindacato, la Fisac CGIL, si impegna a svolgerlo: fondamentale sarà anche la collaborazione di idee e contributi di tutte le donne e gli uomini del nostro Istituto.

Nuova UNIONE
Periodico della Fisac CGIL Banca d'Italia

V. Panisperna, 32, 00184 Roma - Autorizz. Trib. di Roma n. 407/2010 del 21/10/2010

Direttore Responsabile: ***Claudio Antonio Picozza***
Redazione: Cinzia Battistoni - Pietro Dilorenzo - Rossana Mazzola - Ugo Onelli - Segreteria Fisac Cgil Banca d'Italia
– STAMPATO IN PROPRIO –

Proposta di Legge di iniziativa popolare:
CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO
È TUA! FIRMALA.
#SfidaXiDiritti
CGIL
cgil.it